



LA SALA OPERATORIA LA BASSO CONTENUTO DI LATTICE: TRATTAMENTO SULL'AMBIENTE

Infermieri Ferrarello Giacomo e Cugini Paola.

PREMESSA

Le segnalazioni di reazioni avverse a presidi e oggetti contenenti lattice, sono cresciute in modo drammatico a partire dalla fine degli anni '70.

Il lattice è estratto dalla linfa dell'albero della gomma (*Hevea Brasiliensis*); per essere utilizzabile la sostanza base subisce diversi trattamenti fisici e chimici, quali aggiunta di solventi, agenti antistatici, acceleratori, anti-ossidanti e additivi questi ultimi frequentemente responsabili di dermatiti allergiche da contatto.

Il lattice è largamente presente nel materiale di uso domestico per bambini, dai giocattoli agli indumenti sportivi, così come in molti presidi medico-chirurgici (apparecchi per ortodonzia, guanti, cateteri, linee infusionali, strumenti per assistenza respiratoria). La sintomatologia che si sviluppa in seguito a contatto con materiale contenente lattice può spaziare dalla orticaria alla rinite allergica alla congiuntivite sino a fenomeni più severi come grave broncospasmo, ipotensione e shock anafilattico.

Questo problema, particolarmente diffuso in ambito sanitario, riconosce due aspetti: da una parte il paziente allergico, dall'altra l'operatore sanitario: è sempre più frequente, infatti, un riscontro occupazionale.

I gruppi più a rischio per questa forma di allergia sono, per quanto riguarda l'età pediatrica, i pazienti affetti da mielodisplasie (prima fra tutte la spina bifida) e malformazioni urologiche maggiori quali l'ectrofia vescicale. Entrambi questi quadri patologici, per l'elevato numero di procedure chirurgiche che la loro correzione richiede, espongono il bambino ad un elevato rischio di sensibilizzazione al lattice. I pazienti plurioperati con un numero di interventi uguale o superiore a cinque, rientrano anch'essi nelle categorie esposte a reazioni avverse al lattice.

SCOPO

Attualmente presso la Sala Operatoria Pediatrica è in uso un protocollo che prevede, oltre all'uso di presidi privi di lattice, (dal materiale utilizzato per le linee infusionali a quello utilizzato per l'assistenza anestesologica e chirurgica) metodiche di bonifica ambientale volte all'ulteriore riduzione del rischio allergico per il paziente. Tali metodiche comprendono la detersione di tutte le superfici e l'allontanamento dalla sala operatoria di qualsiasi suppellettile non strettamente necessaria e, in particolare, dei carrelli dotati di ruote in gomma. Lo scopo del lavoro è stato quello di stabilire la significatività delle misure di bonifica ambientale, segnatamente l'allontanamento delle suppellettili con parti in gomma, prima di interventi chirurgici su pazienti allergici al lattice. Abbiamo, inoltre, cercato di verificare quali misure di carattere generale sia importante adottare nei casi di fenomeni allergici occupazionali.

MATERIALI E METODI

Le banche dati consultate per effettuare la ricerca sono state le seguenti:

- Medline
- National Clearinghouse
- SIGN
- New Zealand Guidelines Group
- HTA database

Parola chiave: latex allergy

Database consultati	Documenti disponibili per la parola chiave selezionata
MEDLINE	> 800 articoli
National Guideline Clearinghouse	Linee guida 1
SIGN	0
New Zealand Guidelines Group	Linee guida 1
HTA Database	0

La ricerca è stata effettuata considerando i documenti in lingua inglese, francese ed italiana del periodo 1995-2000.

I documenti analizzati sono stati scelti poiché pertinenti agli scopi della ricerca, in quanto rispondenti a questioni riguardanti l'aspetto sanitario ed occupazionale dell'allergia al lattice. I risultati della consultazione dei *database* di linee guida sono stati modesti sotto l'aspetto numerico anche se qualitativamente, a nostro giudizio, ben strutturati.

RISULTATI

L'elevato numero di documenti reperiti attesta la rilevanza del problema dal punto di vista scientifico, clinico e gestionale. Più autori riferiscono dell'incremento delle reazioni avverse al lattice durante il decennio trascorso.

Nelle categorie a rischio in questo lasso di tempo sono entrati anche operatori sanitari e lavoratori impiegati nella lavorazione del lattice. L'incremento di reazioni allergiche e l'ampliamento delle categorie a rischio si spiega anche con l'aumentata richiesta del mercato di presidi di protezione individuale, soprattutto guanti, conseguente alla diffusione di patologie a trasmissione ematica, prima fra tutte l'AIDS. Le necessità del mercato hanno stimolato i produttori ad identificare nuovi processi produttivi che hanno probabilmente portato a più alte concentrazioni di allergeni per singolo prodotto.

Particolare responsabilità è attribuita alla polvere utilizzata nei guanti chirurgici per facilitarne l'indossatura e che, si ritiene, contribuisca alla sensibilizzazione di individui sani e a scatenare reazioni in pazienti già sensibilizzati quando la polvere si disperde nell'ambiente.

L'ambito perioperatorio, dato l'elevato rischio allergico connesso, deve essere sottoposto a stretta sorveglianza. Un riconoscimento universale di efficacia è riservato all'allontanamento di tutti i presidi contenenti lattice destinati al contatto con il paziente e alla loro sostituzione con equivalenti prodotti senza lattice: guanti chirurgici, materiale per anestesia e rianimazione, linee infusionali, siringhe, flaconi di farmaci e per infusioni endovenose dotate di tappi privi di lattice, materiale di medicazione.

Relativamente allo scopo della ricerca, non abbiamo trovato alcun documento o linea guida che segnalino come importante l'impiego di particolari misure di bonifica ambientale.

Unico accenno indiretto è la raccomandazione che, ove possibile, il paziente allergico al lattice da sottoporre ad intervento chirurgico sia il primo della seduta operatoria dal momento che l'impiego di materiale contenente lattice utilizzato in altre procedure può causare un innalzamento della concentrazione nell'aria ambiente di particelle di lattice e costituire pertanto un fattore di rischio aggiuntivo. E', peraltro, doveroso sottolineare che non è comunque possibile creare un ambiente totalmente libero da lattice (latex-free), ma realizzarne solo uno a basso contenuto (latex-safe).

Per quanto attiene all'ambito occupazionale, quanto riscontrato depone per una serie di raccomandazioni che il lavoratore deve osservare, quali in primis allontanamento da materiale contenente lattice senza alcuna raccomandazione circa l'ambiente nel quale il lavoratore opera.

CONCLUSIONI

Il progressivo aumento di pazienti allergici al lattice, nonché la numerosa letteratura scientifica correlata al problema induce le seguenti riflessioni.

In un evento critico quale l'intervento chirurgico, in cui la suscettibilità ai fattori esterni è comunque generalmente maggiore, nel paziente allergico al lattice questa ipersensibilità è aggravata dalla propria patologia, se non vengono applicate tutte quelle misure atte ad evitare il contatto diretto dello stesso con materiali nei quali è presente il lattice.

L'efficacia di questo provvedimento è ampiamente dimostrata dalla letteratura scientifica. Nessuna evidenza scientifica è al momento disponibile a dimostrazione dell'utilità di misure di bonifica ambientale volte alla più marcata riduzione di particelle di lattice nell'aria ambiente.

La raccomandazione che, ove possibile, il paziente allergico al lattice sia programmato come primo intervento chirurgico della giornata, non è avvalorata da nessuna prova documentale, ma può essere intesa solo come misura profilattica.

L'aumento delle persone, sia pazienti che operatori, allergici al lattice inducono comunque a serie considerazioni che dovrebbero condurre ad un'inversione di tendenza sia del mondo industriale che delle Aziende Sanitarie.

Le Aziende Sanitarie dovrebbero orientarsi verso una mutazione della politica di gestione dei pazienti e degli acquisti. Qualora un paziente dovesse essere sottoposto, a causa della propria patologia, a più interventi chirurgici, di routine, dovrebbe esserne diminuita l'esposizione al lattice. Identico provvedimento preventivo occorrerebbe attuare con gli

operatori, diminuendo la loro esposizione ai dispositivi in lattice più comunemente e continuamente utilizzati come ad esempio i guanti indirizzando gli acquisti verso dispositivi ed attrezzatura sanitaria Latex-free.

Questa nuova politica sanitaria stimolerebbe automaticamente il mondo industriale a variare le produzioni ed ad orientarsi verso la ricerca di dispositivi equivalenti, ma in materiale sintetico.

BIBLIOGRAFIA

- 1) Virey Gnffaton E, Lehucher Michei MP, Vervloet D **Natural latex allergy. Primary and secondary prevention in work environment.** Presse Med. 2000 Feb 12; 29(5): 257-62
- 2) Karvonen CA **Latex allergy in health care workers. What are the risks?** AAOHN J. 1999 Nov; 47(11): 519-25
- 3) Thurlow KL **Latex allergies: what is your responsibility as a manager?** Home-Health-Nurse-Manag. 199 Sep-Oct; 3(5): 11-6
- 4) Young MA, Meyers M **Latex allergy. Considerations for care of pediatric patients and employee safety.** Nurs Clin North Am 1997 Mar; 32(1): 169-82
- 5) L. Faustino **Natural rubber latex allergy update. "Don't let Latex irritate you".** Can Oper Room Nurs J 1999 Jun;17(2):22-9.
- 6) K. Brown Alison Bell Memorial Award. **Care of the latex sensitive patient in theatre.** Br J Theatre Nurs 1999 Apr; 9(4):170-3
- 7) New Zealand Guidelines Group **A guideline to assist in the management of those patients known, or thought, to be at risk of suffering from an allergy to latex containing products.** Dunedin, 1998